

Vecchi e inquinanti: il 60% dei camion è ancora pre "Euro 4"

L'INDAGINE

La maggior parte dei camion presenti nel Lazio è vecchio, particolarmente inquinante e dunque dannoso per l'ambiente. È quanto emerge dall'indagine dell'osservatorio sulla mobilità sostenibile realizzata dall'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici basata sulle più recenti informazioni rese note dall'Acì.

La percentuale di autocarri in circolazione rientra nella categoria di emissione Euro 0, 1, 2 e 3 ovvero rispondenti alle normative precedenti al 2006 in materia di emissioni e che hanno un impatto maggiore sull'inquina-

mento ambientale. Una spada di Damocle per l'ambiente, soprattutto considerato il fatto che per salvaguardare il pianeta e l'ambiente uno dei primi passi da compiere è proprio quello di ridurre le sostanze tossiche nell'aria che si respira quotidianamente. I numeri fanno riflettere e accendere un campanello anche in materia di sicurezza stradale: 375.604 camion, dunque il 60,6% di quelli che circolano nelle strade della regione, sono datati e producono più smog di quanto le nuove normative imporrebbero. Dati ancora più allarmanti arrivano dalla provincia di Latina dove la percentuale sale al 66%. Questa analisi conferma che vi è ancora in cir-

colazione nel nostro Paese ed in linea anche nella regione Lazio e nella provincia di Latina una massa di mezzi pesanti particolarmente vecchi, dunque più soggetti a problemi che possono ripercuotersi anche sui compagni di strada. I mezzi, che di media hanno un'età superiore ai 20 anni, sono infatti più insicuri

perché più soggetti a problemi di natura meccanica e sprovvisti degli ultimi ausili offerti dalla tecnologia. Tutto ciò impone la necessità di mettere in pratica una serie di accorgimenti e comportamenti virtuosi per rendere più ecocompatibili i trasporti su strada, per raggiungere l'obiettivo imposto dall'Unione Europea di dimezzare entro il 2030 i morti e i feriti negli incidenti stradali. Tra le operazioni da compiere c'è sicuramente quella di sotto-

porre periodicamente tutti gli autoveicoli alle revisioni obbligatorie per legge, agli interventi di manutenzione e ai controlli sullo stato di usura e di pressione di gonfiaggio dei pneumatici, elementi questi che hanno una

notevole influenza sul consumo di carburante di un veicolo e quindi sulle sue emissioni di CO2. Inoltre, una soluzione eccellente per migliorare l'impatto ambientale di tutti gli autoveicoli, sottolinea Airp, è l'impiego di pneumatici ricostruiti. La ricostruzione degli pneumatici, infatti, è un'attività dalle forti valenze ecologiche in quanto consente non solo di abbattere in maniera consistente le emissioni di CO2 rispetto alla produzione di pneumatici nuovi, ma anche di allungare la vita dei pneumatici e di ridurre in modo considerevole il flusso del loro smaltimento nell'ambiente.

Bianca Francavilla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUADRO EMERGE
DALL'INDAGINE
DELL'OSSERVATORIO
SULLA MOBILITÀ
SOSTENIBILE
BASATA SUI DATI ACI**

